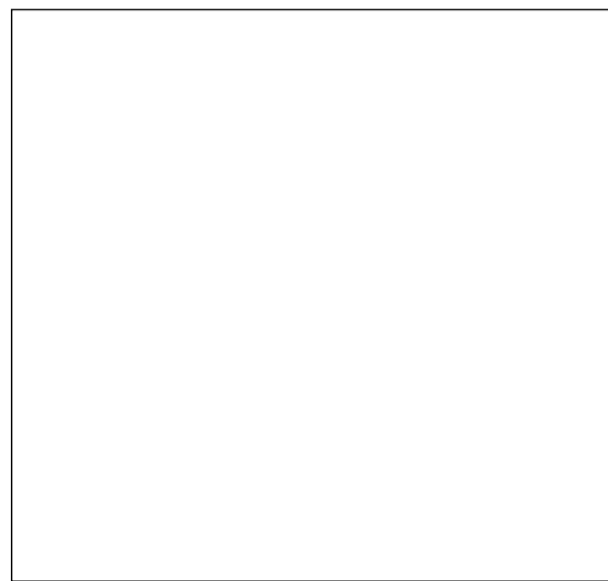


L'indagine

Regione sempre più cara: costi su del 122%

I dati sono stati pubblicati dalla Cassa artigiani di Mestre e riferiti agli ultimi otto anni. La sanità la fa da padrona

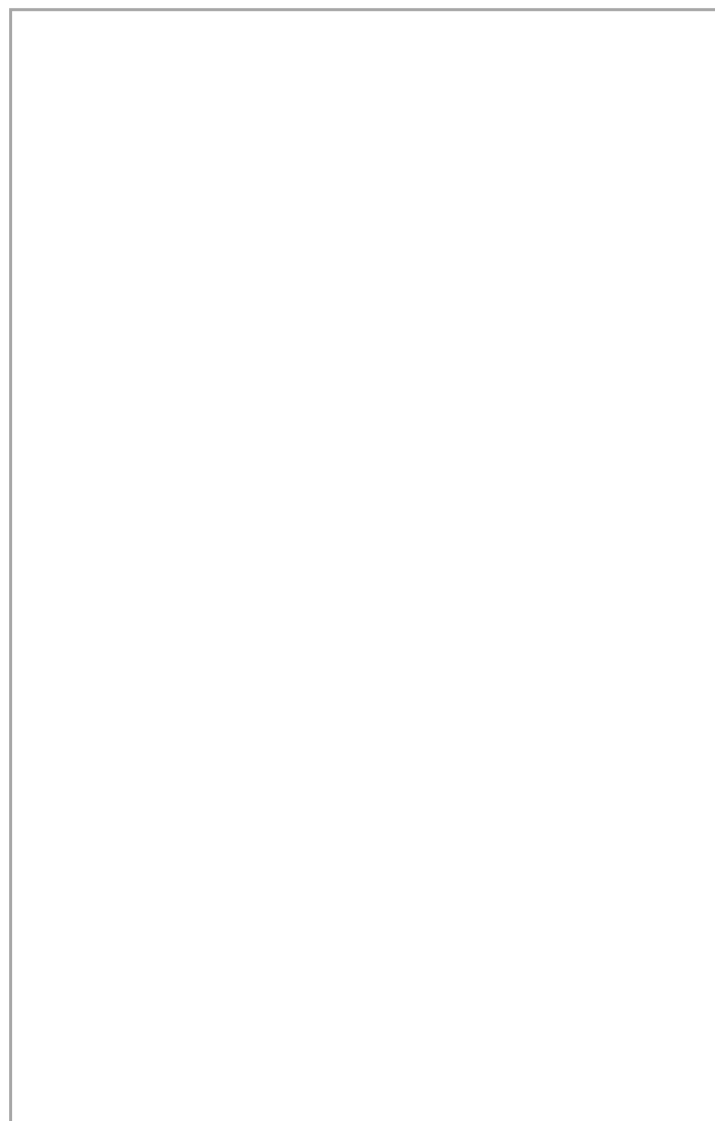
CAMPOBASSO. Il Molise ha fatto registrare negli ultimi otto anni il massimo dell'incremento della spesa sanitaria: oltre il 122 per cento. Ciò significa che il settore sanità rappresenta, davvero, quello ritenuto come base dell'economia regionale. In questi giorni si è fatto un gran parlare di trasferimenti statali in base alle deleghe alle Regioni per il decreto Bassanini. Ed è anche il segno della rottura istituzionale tra Regioni e governo. Nemmeno a farlo apposta, sono stati pubblicati i dati di un'analisi sulle spese regionali fatta dalla Camera degli artigiani di Mestre. Analizzati sono gli ultimi otto anni. "Da un punto di vista metodologico, sottolineano dalla Cgia, l'analisi ha inizio dal 2001 perchè è l'anno in cui sono andate a regime le disposizioni previste dalla legge Bassanini approvata nel 1997. Una legge di riforma che ha conferito, tra le altre cose, nuove funzioni e nuove competenze alle Regioni ed agli enti locali". Inoltre, non va nemmeno dimenticato che sempre nel 2001 si chiude il processo di trasferimento in materia sanitaria di poteri e responsabilità dallo Stato alle Regioni. L'analisi della Cgia si è soffermata sull'andamento delle quattro principali funzioni di spesa che messe assieme costituiscono mediamente il 70% della spesa totale di ciascuna Regione. Ovvero, la sanità, l'amministrazione generale, gli interventi in campo economico e i trasporti. In riferimento alla sanità, la crescita della spesa a livello nazionale è sta-



ta del 55,6%. A livello regionale è stato il Molise a segnare l'incremento più deciso (+122,6%). L'analisi della Cgia mette, poi, in luce l'andamento della spesa corrente che, in termini assoluti, costituisce oltre il 70% della spesa tota-

le. Ebbene, tra il 2001 ed il 2008 questa voce, rileva la Cgia di Mestre, ha subito una crescita del più 50,5%, con punte massime nel Lazio (+125,7%), nel Molise (+100,2%) e nell'Emilia Romagna (+69,7%). "Ritornando ai numeri - afferma la Cgia - quello che ci preoccupa è che a fronte di un aumento della spesa totale pari a 66,2 miliardi di euro (con una variazione in percentuale nazionale, pari al +47,7%), di questi ben 49 miliardi sono riconducibili ad aumen-

ti delle spese correnti. Vale a dire che il 74% dell'aumento della spesa totale delle Regioni è addebitabile alle spese correnti. Ovvero, a quelle destinate alla produzione ed al funzionamento dei servizi prestati e non ad investimenti".



Campobasso

primo piano
molise

Domenica 18 luglio 2010

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

CAMPOBASSO. "Dieci anni di governo del centrodestra hanno portato la nostra regione sull'orlo del collasso. Il clientelismo del sistema di potere regionale manifesta la sua inefficienza politica sullo scenario del dissesto finanziario del settore sanitario regionale e della crisi del sistema produttivo". È l'analisi della situazione attuale disegnata dai Giovani democratici di Campobasso che hanno sfidato il caldo africano con una conferenza stampa pomeridiana a piazzetta Palombo.

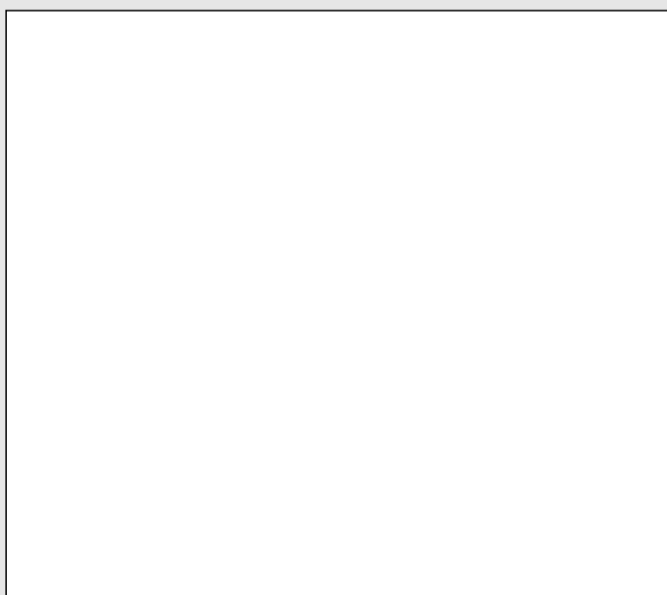
Criticano la giunta regionale, i dirigenti junior del Pd e parlano di sviluppo pressoché nullo. "Dirottare sulla sanità i fondi Fas significherebbe bloccare per molti anni qualsiasi possibilità di ripresa economica della nostra regione, e quindi uccidere sul nascere la speranza di migliorare le prospettive di impiego dei molisani, specie dei giovani che si affacciano ora al mercato del lavoro. Un disastro dalle conseguenze incalcolabili. In questo quadro, - hanno dichiarato - il peso del risanamento dei conti regionali, lo pagheranno solo i cittadini in termini di pesantissimi aumenti delle tasse e di una drastica ridu-

In una conferenza stampa critiche a Iorio e proposte alternative

Sanità, sviluppo e futuro: le idee dei Giovani del Pd

zione dei servizi, riguardo alla sanità, ai trasporti e all'istruzione".

Hanno proposto un'alternativa che sa di rigore e austerità. "Manifestiamo il nostro impegno come forze giovanili organizzate, democratiche e riformiste, in favore del risanamento della gestione del patrimonio pubblico regionale, attraverso la condisione di un programma politico di risanamento e di rilancio. E' necessaria una forte riorganizzazione del sistema sanitario regionale, partendo dalla revisione del sistema convenzionistico, accompagnata dalla riqualificazione dei centri ospedalieri pubblici, e valorizzando l'eccellenza dei reparti specializzati; mettendo al centro il diritto dei cittadini di avere un'assistenza sanitaria pubblica di qualità ed a vedere utilizzati nel modo migliore i soldi delle loro tasse. Intanto dei sei ospedali pub-



blici esistenti, tre verranno sostanzialmente cancellati o ridotti ad ambulatori specializzati (quello di Larino diventerà un centro di oculistica e di assistenza per anziani cardiopatici) - hanno sottolineato -; il numero di posti letto in regione verrà drasti-

camente ridotto; le assunzioni bloccate anche laddove si dovessero presentare emergenze dovute a carenza di personale; il finanziamento per la fornitura dei farmaci ridotto di 4 milioni di euro, un'enormità se si considera che già da tempo negli ospe-

dali molisani i farmaci scarseggiano. Siamo convinti che perseguire il risanamento e il rilancio della economia voglia dire cominciare dalla soppressione di tutte le spese inutili, come le commissioni consiliari straordinarie, le grasse spese delle sedi di rappresentanza, le sfarzose auto-blu e le carte di credito regionali, e continuare attraverso una sana e reale riforma istituzionale di Iacp, Comunità Montane, Iresmo, Agenzia Molise Lavoro, la chiusura della Fondazione Molise Cultura, lo scioglimento di un'ente inutile come Arsiam e l'unificazione dei Consorzi Industriali in una sola agenzia, il drastico sfolto delle consulenze e la ridefinizione delle convenzioni con le società in house e dei rapporti con Molise Dati, FinMolise, Molise Acque. Interventi necessari che pur non essendo abbastanza per mettere in sesto i conti consentirebbero alla Regione Molise di risparmiare dall'oggi al domani qualche milione di euro dimostrando in barba a Tremonti serietà e senso di responsabilità".

Tra gli altri, hanno affrontato anche il tema dell'università. "Unimol è una risorsa im-

portantissima per lo sviluppo della regione, che tuttavia va valorizzata, ponendo al centro gli studenti e la ricerca. Il governo nazionale ha scelto di tagliare i fondi per l'università e l'istruzione pubblica, in un progetto che vuole portare alla morte l'università pubblica di qualità e ad un crollo drastico della qualità della didattica e dei servizi. I tagli del governo nazionale hanno colpito tutte le università italiane, ma l'Unimol ha ricevuto ancor meno finanziamenti perché si è classificata tra le università meno virtuose secondo il Miur. Il governo regionale ha usato l'università come un biglietto da visita, privilegiando investimenti in nuove infrastrutture decentrate che trovano giustificazione solo nella volontà di accontentare i vari territori. I fondi destinati al diritto allo studio universitario sono insufficienti ad erogare a tutti gli aventi diritto le borse di studio. Il piano di indirizzo del luglio del 2009 prevedeva che lo stanziamento necessario a garantire tutti i servizi universitari fosse di 5 milioni di euro. Nel previsionale 2010 è stato previsto solo 1.500.000 €, mancano ben 3 milioni e cinquecentomila euro".

102 anni, operato al Cardarelli Altri ospedali lo avevano rifiutato

CAMPOBASSO. Nessuno aveva voluto operarlo. I familiari dell'anziano di 102 anni che ha subito un intervento al Cardarelli di Campobasso avevano chiesto a diversi altri ospedali, ma la risposta era sempre stata negativa.

Poi il neurochirurgo Massimo Ianiri ha accettato la sfida, ha affrontato una delicata e complessa operazione e ha stabilizzato le condizioni del paziente. Che, passato, il pericolo ora aspetta di sottoporsi ad un secondo intervento per ridurre l'ematoma.

Quasi un miracolo il risultato del lavoro chirurgico, le condizioni dell'uomo erano disperate e la sua età avanzata non lasciava molti margini di manovra. Però è andata bene, per fortuna. Ed anche forse per la perizia e la preparazione dell'équipe che ha avuto la sua vita fra le mani al Cardarelli.

Ianiri è un professionista molto affermato nel panorama clinico ed accademico regionale e non solo. All'attività medica affianca anche l'insegnamento nella facoltà di Scienze Infermieristiche della Cattolica di Campobasso.



C'è carenza di volontari autorizzati presso il laboratorio di analisi dell'ospedale Caracciolo Avis, manca il personale

A lanciare l'allarme è il presidente della sezione di Agnone Nicolino Capparozza

VITTORIO LABANCA

AGNONE. In subbuglio l'Avis dopo l'avvisaglia che l'associazione dei Volontari del Sangue di Agnone sono in crisi per la mancanza di personale autorizzato presso il laboratorio analisi del San Francesco Caracciolo alle trasfusioni.

Ed un calo repentino dell'afflusso dei volontari provenienti soprattutto dai paesi limitrofi a quello altomolisano, in particolare dal vicino Abruzzo.

A lanciare l'allarme anche il presidente dell'Associazione Avis Agnone, Nicolino Capparozza, che sta cercando in tutte le maniere di non perdere ciò che si è costruito in oltre venticinque anni d'attività. Capparozza aveva sollevato una certa mancanza di "organizzazione burocratica" affermando da queste colonne la perdita economica per la sanità in caso di acquisto del san-



L'ospedale Caracciolo di Agnone

gue da fuori regione (cosa già capitata al presidio ospedaliero di Agnone), di come nei frigi della farmacia del S. Francesco Caracciolo ci fossero in giacenza sacche di emoderivati del valore di 30 mila euro e di come la legge che prevede un Centro Trasfusionale per provincia ne

vede due in quella di Campobasso. Ad intervenire sul problema la dott.ssa Mirella Perluzzo responsabile del Sit di Isernia.

"Il Centro trasfusionale di Isernia autorizzato dal 1978 dalla Giunta Regionale funziona regolarmente da oltre 30 anni -afferma Perluzzo-

servendo tutta la Provincia e fornendo l'esubero di emoderivati al Centro di Coordinamento Regionale di Campobasso.

Pertanto non esistono giacenze presso la Farmacia ospedaliera e le sacche di sangue vengono utilizzate nella quasi totalità per le esigenze locali. Inoltre -continua la responsabile- il Piano Regionale Sangue e Plasma in vigore per il triennio 2009/11 è così definito: 3 Unità Operative di Medicina Trasfusionale presso i Presidi Ospedalieri del Cardarelli di Campobasso, del Veneziale di Isernia e del S. Timoteo di Termoli. Mentre sono tre le Unità di Raccolta Ospedaliera dislocate negli ospedali Vietri di Larino, Caracciolo di Agnone e S.S. Rosario di Venafro.

Uno, infine, è il Centro Regionale di Coordinamento e Compensazione individuato presso la U.O.C di Medicina Trasfusionale del P.O. Carda-

relli di Campobasso. In base a tale piano il Centro Trasfusionale di Isernia ha competenza provinciale e quindi da esso dipendono i due centri di raccolta di Agnone e Venafro. Le strutture Trasfusionali si avvalgono altresì della collaborazione delle Associazioni di Volontariato del Sangue che svolgono un ruolo rilevante nel far fronte al fabbisogno trasfusionale del territorio anche attraverso la Raccolta associativa (R.A.).

Il Piano regionale pertanto, avvalendosi delle risorse trasfusionali già operanti nell'ambito territoriale e seguendo le innovazioni innovative della normativa vigente, mira essenzialmente a soddisfare il fabbisogno di sangue intero di emocomponenti e di plasma derivati occorrenti al Servizio Sanitario Regionale.

Sia pubblico che privato, nonché ad introdurre elementi di qualificazione nell'ambito dei Servizi trasfusionali esistenti

dovuti ai nuovi molteplici compiti ad essi affidati dalla stessa legge n.219/2005. In base a quanto detto la perdita del patrimonio di quasi mille sacche annue fornite dall'Avis di Agnone costituirebbe un grave danno per l'autosufficienza regionale e qualsiasi forma di allarmismo, strumentalizzazione, ricatto e cattiva informazione data ai donatori e agli utenti non può che nuocere al funzionamento ottimale del Servizio Sanitario Regionale".

Per questo, come già evidenziato da queste colonne, necessita fare chiarezza soprattutto fra Avis Agnone e Asrem di Campobasso.

Affinchè il patrimonio dei donatori dell'Alto Molise e dei centri del vicino Abruzzo che s'appoggiano alla struttura Avis altomolisana non diventino a breve solamente un ricordo di quanto l'associazione del presidente Capparozza ha fino ad oggi fatto.

Venafro

primo piano
molise

Domenica 18 luglio 2010

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopianomolise.it

Il reparto del "Santissimo Rosario" accorpato a quello del "Veneziale" di Isernia **Martedì chiude Chirurgia**

Una nota interna all'ospedale sancisce il blocco dei ricoveri e la fine del trattamento in urgenza dei pazienti

VENAFRO. Finora erano state (quasi) solo parole. Ma da ieri, da quando cioè la nota con le nuove disposizioni è stata inviata ai vari responsabili di Pronto soccorso, del 118, del direttore sanitario e di altre figure, le decisioni assunte in merito al capitolo Sanità sono messe nero su bianco. Insomma, l'accorpamento del reparto di Chirurgia del "Ss. Rosario" di Venafro e di quello del "Veneziale" di Isernia, con sede presso quest'ultimo nosocomio, è realtà. Pertanto, da domani partirà il "blocco dei ricoveri di pazienti chirurgici presso l'ospedale di Venafro". Il direttore del dipartimento, Di Sandro, avvisa anche che dalla disposizione "sono esclusi i pazienti prenotati per essere operati il giorno 20 luglio.



L'ospedale "Santissimo Rosario"



Giovanni Vaccone

di pazienti di interesse chirurgico". Non bastasse ciò, sul "Santissimo Rosario" sta per abbattersi un altro pesante provvedimento: la chiusura di

Medicina. Secondo indiscrezioni, infatti, a metà settimana potrebbe arrivare la comunicazione ufficiale. La situazione in sostanza sta letteralmente precipitando. A Venafro monta la protesta e Giovanni Vaccone del Comitato pro "Ss. Rosario" è arrabbiato come non mai. "Vogliamo portare l'ospedale di Venafro ad avere 40 posti letto, in mo-

do da chiuderlo definitivamente. Ormai non è rimasto più nulla, il Pronto soccorso non può lavorare adeguatamente senza la Rianimazione. Con la chiusura di Chirurgia si vuole dare il colpo di grazia. Ma la popolazione adesso ha capito la gravità della situazione e in massa è venuta a firmare per chiedere le dimissioni del sindaco. Sono ottocento le sottoscrizioni già raccolte", porta il conto Vaccone prima di ricominciare: "Ciò che stanno facendo non potevano farlo. Noi siamo pronti a nuove ed eclatanti proteste. E' insopportabile, stanno togliendo la salute ai cittadini". Quindi, senza tanti giri di parole, un messaggio a Nicandro Cotugno: "E' semplicemente vergognoso che il primo cittadino continui ad asserire che tutto va bene". Ma chi avrà avuto ragione tra Cotugno e Vaccone si scoprirà presto. I nodi stanno per venire al pettine.

Ric. P.

Il Quotidiano Isernia

REDAZIONE VICO I° ALFERIO n. 2 - 86170 ISERNIA

TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973 e-mail: redazioneisernia@quotidianomolise.it

Gazebo informativo in città Sanità, sinistra in piazza per chiedere il taglio di uffici e reparti doppione

Prosegue l'iniziativa dei partiti del centrosinistra che intende far conoscere ai cittadini la situazione in cui versa la sanità molisana. Ieri mattina, in piazza Celestino V, a Isernia, è stato allestito un gazebo informativo per sensibilizzare l'opinione pubblica su un problema che interessa tutto il Molise. Per sanare il debito accumulato per soddisfare esigenze clientelari e non i bisogni della gente, il centrosinistra propone di coinvolgere il Consiglio regionale nell'elaborazione di un piano di riorganizzazione del sistema sanitario regio-



Foto d'archivio

nale organico, condiviso ed efficace. Si chiede inoltre la predisposizione di una programmazione sanitaria partendo dall'analisi delle reali necessità dei cittadini. Da ridurre - sempre a parere del centrosinistra - la costosissima struttura burocratica che oggi conta decine di unità operative. Da eliminare i coordinatori territoriali delle Zone sanitarie che costano circa 500mila euro l'anno. Eliminare i reparti inutili per dare priorità ai servizi essenziali; rivedere i rapporti con le strutture private convenzionate con l'obiettivo di azzerare l'aggravio dei costi per le casse regionali e di realizzare una integrazione reale dei servizi pubblico-privato; rivedere la pianta organica in base alle esigenze delle strutture; far funzionare in modo efficiente un centro unico di acquisto di beni e servizi.

→ Termoli

Malori per il caldo, preso d'assalto il pronto soccorso

■ **TERMOLI** Malori per il gran caldo ieri in Basso Molise. Diversi gli interventi del 118 Molise a Termoli e centri limitrofi a causa delle elevate temperature che hanno raggiunto i 40 gradi centigradi creando disagi ad alcune categorie come i pensionati.

Anche il pronto soccorso del San Timoteo di Termoli è stato preso d'assalto da residenti e turisti in preda a problemi legati al clima ma anche cadute in spiaggia e traumi di vario tipo.

Ad avere la peggio in questa giornata di calura sono stati gli ultrasessantenni che ieri sono stati colti da collassi per l'afa e

l'elevato tasso di umidità. Per evitare il verificarsi di questo tipo di episodi, gli esperti consigliano di rispettare alcune regole, rivolte soprattutto agli anziani.

E il clima torrido da alcuni giorni ha interessato la costa molisana ed è stato anche all'origine di alcuni incendi. Sempre ieri un ampio rogo si è sviluppato nella periferia di Larino, in Contrada Monte Arcano e poco dopo sulla S.s. 647 Bifernina, sempre in territorio frentano. I Vigili del Fuoco di Termoli sono intervenuti riuscendo a domare le fiamme nell'arco di qualche ora.



S. Timoteo

Molte le persone che si sono rivolte al nosocomio

A.S.

I dati elaborati dall'ufficio studi della Cgia di Mestre piazzano il Molise al primo posto. Secondi invece, dopo il Lazio, per la spesa corrente

Spesa sanitaria, **+122%** tra il 2001 e il 2008



CAMPOBASSO - Triste primato quello del Molise che per la spesa sanitaria ha visto segnare un incremento del 122,6% tra il 2001 e il 2008. Lo rende noto l'indagine dell'ufficio studi della Cgia di Mestre che si è messa a fare le pulci alle Regioni per calcolare le loro spese totali che in questi 7 anni sono arrivate a quasi un +50% (esattamente 47,7%).

L'analisi è partita non a caso nel 2001, anno dell'entrata in vigore della legge Bassanini con cui sono state conferite nuove funzioni e competenza (assistenza sociale, sicurezza e trasporti, tanto per fare qualche esempio) agli enti regionali, ai Comuni e alle Province. Le stesse deleghe che la Conferenza Stato-Regioni aveva minacciato di voler restituire al governo Berlusconi se non avesse ridotto i tagli che colpiranno, manco a dirlo, proprio le amministrazioni e i governi locali. Il resto è storia recente: la manovra ha avuto anche l'ok del Senato (entro fine luglio ci sarà l'approvazione della Camera) e i presidenti saranno costretti a friggere con

l'acqua".

"I numeri ci dicono che sono state le Regioni del centro a spendere di più - ha detto il segretario dell'associazione, Giuseppe Bortolussi - Tuttavia, va sottolineato che la spesa totale va calibrata al numero di abitanti a cui si rivolge e al fatto che gli importanti aumenti di spesa avvenuti nel regioni del centro-nord, spesso hanno incrementato la qualità e la quantità dei servizi offerti ai cittadini".

Sarà anche vero, ma sulla carta resta il fatto che il centro è risultato quello più sprecone. E non sempre a queste impennate corrispondono servizi ai cittadini qualitativamente migliori. Del resto anche per ciò che attiene i dati sull'inflazione ("cresciuta - dice la Cgia - solo del 17,5%") l'incremento più sostenuto si è verificata al centro (+69,2%), seguono il nord (+52%) e infine il sud (+33,7%).

"Quello che ci preoccupa - pro-

Centro Italia 'sprecone'
Bortolussi: "Ma da calibrare al numero di abitanti e al miglioramento dei servizi"



segue Bortolussi - è che a fronte di un aumento della spesa totale pari a 66,2 miliardi di euro (con una variazione percentuale nazionale pari al +47,7%), di questi ben 49 sono riconducibili ad aumenti delle spese correnti. Vale a dire che il 74% dell'aumento della spesa totale delle Regioni è addebitabile alle spese correnti. Ovvero, a quelle destinate alla produzione ed al funzionamento dei servizi prestati e non ad investimenti".

Il Molise anche in questo caso si piazza 'bene': se sul podio spicca il Lazio (+125,7%), noi seguiamo a ruota (+100,2%). Al terzo posto la rossa Emilia Romagna (con un +69,7%).

L'analisi dell'associazione arti-

giani e piccole imprese si è soffermata sull'andamento delle quattro principali funzioni di spesa, che messe assieme costituiscono mediamente il 70% della spesa totale di ciascuna Regione: sanità, amministrazione generale, interventi in campo economico e trasporti.

In riferimento alla sanità, la crescita della spesa a livello nazionale è stata del 55,6% con il preoccupante incremento del Molise di cui si è già parlato. Tra le tre macroaree è ancora una volta il centro a marcare la variazione di crescita più sostenuta: +90,9%. Seguono il nord con il +45,9% e il sud con il +44,5%.

Per quanto riguarda le spese per l'amministrazione generale (stipendi, funzionamento della macchina burocratica, affitti, eccetera) l'incremento medio nazionale è stato del +41,4%, con una punta massima del +129,6% registrato in Calabria. Il centro, con il +47,2%, mantiene la lea-

dership nazionale anche se il sud lo incalza con una variazione pari al +46,3%. Chiude il nord con il +35,3%. Gli interventi a sostegno delle imprese, invece, hanno registrato a livello nazionale un calo del 12%. Il picco massimo di crescita, comunque, lo si è raggiunto in Umbria (+146,5%). Se al centro l'aumento è stato del +32,9%, al nord è variato solo del +2,6%, mentre al sud è sceso del 33,4%. Infine, i trasporti. L'aumento medio è stato del +29,7%. In Calabria, la variazione della spesa ha raggiunto, addirittura, il +246,1%. Se al centro la variazione di crescita è stata del +61,2%, al nord si è attestata al +52,9%. Male al sud: la contrazione è stata del -6,2%.

redazionepolitica

Totaro (Fimmg) sul piano di rientro: distribuzione dei posti letto penalizzante per il basso Molise

CAMPOBASSO - Il presidente del sindacato F.i.m.m.g.-118 medici specialisti (Federazione Italiana medici di medicina generale) critica il nuovo piano sanitario per il rientro dal deficit. "È un vero codice criptato. Un enigmatico linguaggio travestito e apparecchiato di gergo 'amministrativ-finanziar-politic-sanitar-social-filosofico' che giunge veramente indecifrabile alla mente limitata di noi 'ignoranti per definizione'".

Sorge il dubbio che dietro quella cervellotica esposizione, ci sia una altrettanto cervellotica soluzione dei problemi della sanità molisana condita di ideologia finanziaria alla moda dove è necessario usare i termini più gettonati del momento: riorganizzazione, accorpamento, budget, centro unico di spesa e tutta la terminologia da gran manager di impresa supertecnologica. Senza, per il momento e per questa volta, entrare nel merito, appare chiaro che gli esperti, come il senatore Astore, qualche piccolo problema lo hanno già messo in luce ed il più

evidente appare essere proprio la distribuzione dei posti letto che, comunque, è penalizzante per Termoli ed il basso Molise, con l'aggravante, non secondaria di accorpare le ceneri dell'ospedale di Larino con quello di Campobasso e, quindi, spostare un centro di potere amministrativo e politico di una parte di territorio verso un baricentro di controllo elettorale più diretto localizzato a Campobasso. Ancora una volta, una fine e ragionata strategia politica.

Ma io, cittadino molisano, come sarò curato? Dove e, soprattutto, continuerò ad esserlo? Per queste domande rimandiamo ai prossimi interventi con l'auspicio che altri esperti intervengano per aiutarci e, soprattutto, aiutare i molisani a capire ed eventualmente prevenire gli errori che si stanno per commettere, magari anche in buona fede, e con la speranza di vedere le amministrazioni locali intervenire nel dibattito, prima che sia troppo tardi, in difesa dei diritti alla salute dei propri cittadini".

Zarlenga: "Poca collaborazione per salvare il Caracciolo"

Nunzia Zarlenga, coordinatrice del movimento civico "Il Cittadino C'è" e già autrice di una singolare raccolta di tessere elettorali in quel di Agnone, è un vero e proprio fiume in piena. "Ve lo chiedo col cuore in mano: aiutateci a raccogliere le tessere elettorali: non è una rinuncia al voto, è l'unica maniera che abbiamo di dissociarci da questa classe politica inetta che ci ha portato a questa situazione, è l'unico segnale che abbiamo per sfiduciarli: noi non ci sentiamo rappresentati da loro, vogliamo prendere le distanze da questa gente che non ha nulla a che fare con noi! Dobbiamo urlarlo forte a Roma, quando consiglieremo le tessere al Presidente...vi prego...se davvero amate questo Paese dimostatelo, nessuno vi sta chiedendo di rinunciare al vostro credo politico, né, tanto meno, ci ritroverete a chiedervi voti...ma per carità: Reagite! Fatelo per le nostre figlie meravigliose che hanno "il pancione" e sono terrorizzate dal non sapere dove partorire e nelle



mani di chi... fatelo per gli anziani che non hanno la fortuna di avere parenti che si prendano cura di loro (provate ad immaginarli ricoverati altrove!), fatelo per i malati cronici che hanno come unica sicurezza questo ospedale, fatelo pensando che può succedere a chiunque di noi di ritrovarci nei panni del "paziente", fatelo per dignità di popolo, fatelo per orgoglio personale, fatelo perchè domani, quando vi guarderete in uno specchio potrete rispondervi "ci ho provato! Agnesi, Molisani tutti...ma dove siete????? Probabilmente qualcuno di voi non ci ha in simpatia, ma non vi stiamo chiedendo il voto personale, e nessuno di noi ha da guadagnarci nulla in questa vicenda, e se comunque non volete condividere con noi questa battaglia fatevi avanti in altra maniera, proponete, organizzate...ma per la miseria tirate fuori gli artigli e difendete il vostro Paese! Scusate lo sfogo, non voglio aggredire nessuno, ma non riesco, davvero non riesco, ad assistere impassibile a questa apatia!"

www.primapaginamolise.it

Ultimo aggiornamento: lunedì 19.07.2010 ore 03:19

Ieri, 12:00 • Campobasso • Cronaca

Operato alla testa a 103 anni, intervento riuscito al Cardarelli di Campobasso



Aveva un grosso ematoma al cervello. Ma ha anche 103 anni un uomo proveniente dalla provincia di Benevento. Il trauma se l'era procurato battendo la testa. Ma diversi medici di tutta Italia avevano deciso di non intervenire su di lui. Perché troppo anziano avrebbe rischiato di morire sotto i ferri.

L'episodio di buona sanità è avvenuto qualche giorno fa all'ospedale Cardarelli di Campobasso. All'interno del reparto di neurochirurgia. A decidere di effettuare l'intervento ci ha pensato il dottor Massimo Ianiri. Il quale, dopo aver provveduto a fare tutti gli esami clinici del caso è intervenuto sull'ultracentenario tentando di prolungare una vita di chi aveva già vissuto a lungo.

Il cuore dell'anziano, a dispetto delle previsioni, non ha ceduto. Dopo alcune ore di intervento il paziente è uscito dalla sala

operatoria come fosse un qualsiasi trentenne. Pronto ad andare avanti e vedere chissà quante albe ancora. L'ematoma è stato ridotto e l'anziano sarà dimesso dall'ospedale nei prossimi giorni.

Un successo per il reparto di neurochirurgia dell'ospedale Cardarelli di Campobasso. Importante per il paziente e per il medico che ha deciso di intervenire. Ma in giorni così difficili per il comparto della sanità oggetto di tagli indiscriminati il successo dell'intervento è un ottimo biglietto da visita per il nosocomio del capoluogo di regione.

Copyright © 2007-2010 Informazione in Movimento | P.IVA 01576580706 - Web Marketing - Tutti i diritti sono riservati /// Progetto web: nitrostudio.it